

Indice

- [Editoriale](#)
- [Vita di Alisei - Il Cluster Alisei al BIO USA 2016 di San Francisco](#)
- [Intervista - Palmisano: L'Italia deve fare un "salto evolutivo" se vuole diventare un player del mercato a livello internazionale](#)
- [Si parla di... - Dal mare il futuro delle biotecnologie](#)
- [Notizie dai soci - Scoperta una nuova funzione del gene Otx2 nelle cellule staminali embrionali](#)
- [Eventi - Aperte le candidature per il BootCamp StartupOnStage](#)
- [Eventi - Webinar "Trade Mark Protection in China and South-East Asia"](#)
- [Eventi - Challenge in Horizon 2020](#)
- [Eventi - Torna la European Biotech Week: 26 settembre - 2 ottobre 2016](#)

Vita di Alisei

Editoriale

Ai primi di giugno si è tenuto a San Francisco Bio International Convention 2016, la principale fiera internazionale del settore delle biotecnologie a cui il Cluster Alisei ha partecipato nell'ambito delle iniziative promosse dall'ICE. Nella newsletter diamo un resoconto dell'iniziativa che ha riscontrato un buon successo dei nostri rappresentanti negli Stati Uniti.

L'intervista del mese è con il nuovo Presidente di Assobiotec, Riccardo Palmisano, che conferma come le biotecnologie - red, green o white - rappresentino uno dei settori che potrà avere un impatto considerevole da oggi al 2030 sull'economia del nostro Paese e di riflesso su molti aspetti della nostra vita quotidiana. In questo quadro il Cluster Alisei potrebbe avere un ruolo di primaria importanza "come collante fra il mondo dell'industria, quello dell'accademia e le istituzioni" per far sì che il settore in Italia possa diventare uno dei punti di riferimento anche a livello internazionale.

*Nella newsletter raccontiamo di un progetto molto interessante e innovativo, finanziato dal Settimo Programma Quadro dell'Unione Europea, focalizzato sulla ricerca sugli organismi marini: **SeaBioTech**. L'idea parte dal fatto che solo una piccolissima parte dei nostri Oceani è esplorata e che le creature viventi marine potrebbero essere, in un futuro prossimo, la fonte di nuovi composti e principi attivi da cui sviluppare una nuova generazione di farmaci del futuro, tra cui antibiotici, anti-infiammatori e chemioterapici. A questa ricerca partecipano 14 organizzazioni di nove Paesi europei: tre università, due istituti di ricerca e nove imprese, tra cui l'italiana Axxam. La società italiana ha coordinato la fase del progetto dedicata all'individuazione e alla caratterizzazione dei composti bioattivi.*

In fine, come di consueto, riportiamo le **notizie dai nostri soci**, gli **appuntamenti** e gli **eventi** dei prossimi mesi che potrebbero interessare i lettori.

Ricordiamo che è possibile inviare commenti e segnalazioni è alisei@clusteralisei.it. Allo stesso indirizzo possono essere mandate richieste di non ricevere ulteriori numeri della newsletter.

Buona lettura!

Il Cluster Alisei al BIO USA 2016 di San Francisco

Dal 6 al 9 giugno scorso si è tenuta a San Francisco la Bio International Convention 2016, la principale fiera del settore delle biotecnologie che si svolge ogni anno in uno dei maggiori bio-cluster del Nord America. L'appuntamento rappresenta il più importante evento a livello mondiale nel campo delle biotecnologie con la presenza di imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati e di associazioni di categoria di oltre 78 Paesi e di 48 Stati degli USA. BIO 2016 riunisce tutti i principali operatori del biotech a livello internazionale, il comparto farmaceutico e i principali finanziatori del settore e costituisce la più importante vetrina internazionale per presentare progetti innovativi.

All'edizione 2016 hanno partecipato oltre 1.800 espositori, sono stati organizzati 35.700 incontri one to one con la presenza di quasi 16.000 persone.

Il Cluster Alisei era presente a San Francisco nell'ambito delle iniziative promosse dall'ICE (Istituto Commercio Estero). Molti operatori internazionali hanno visitato lo stand italiano per approfondire la conoscenza delle attività in corso nel nostro Paese. Ha suscitato particolare interesse il catalogo preparato da ICE in collaborazione con Alisei, che quest'anno riportava non solo i dati relativi al settore delle biotecnologie, ma anche le informazioni sulle scienze della vita in generale che includono il crescente mercato dei dispositivi medici e diagnostici, ben rappresentati dalle aziende presenti a San Francisco.

Lo stand del Cluster Alisei ha inoltre ospitato Massimo Maresca, l'Addetto Scientifico del Consolato Italiano di San Francisco, che ha espresso apprezzamento per la delegazione presente e ha invitato a future collaborazioni. La presenza di Alisei è stata particolarmente importante perché ha consentito di far conoscere al mondo le industrie del biotech italiano.

[Scarica il catalogo](#)

L'intervista

L'Italia deve fare un "salto evolutivo" se vuole diventare un player del mercato a livello internazionale

Intervista a Riccardo Palmisano – Presidente Assobiotec

In qualità di neo Presidente di Assobiotec, come vede l'evolversi del settore delle biotecnologie nei prossimi anni?

Le biotecnologie fanno ormai pienamente parte del presente e sono elemento integrante della nostra vita, sia che si parli di *red*, *green* o *white biotech*. La Commissione Europea già nel 2009 le ha riconosciute come tecnologie abilitanti per molteplici comparti industriali e certamente oggi rappresentano uno dei settori di maggior sviluppo. In futuro molti dei prodotti nell'area della terapia e della diagnostica saranno di natura biotecnologica, influenzando tanto l'area della ricerca e sviluppo, ma anche quella della produzione. Per quello che riguarda le nuove terapie, queste troveranno applicazioni soprattutto, ma non

solo, nelle aree dell'oncologia, dell'ematologia, delle malattie neurodegenerative, oltre che nell'ancora poco esplorato spazio delle malattie rare. Anche nell'area industriale (*white biotech*), le biotecnologie sono già una realtà e sono destinate a crescere molto nei prossimi anni. Esse offrono straordinari strumenti per ottimizzare la trasformazione delle biomasse in bio-prodotti eco-sostenibili e in biocarburanti di seconda generazione o per migliorare la resa e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi tradizionali. Passando al settore *green*, le biotecnologie giocano e giocheranno un ruolo molto importante, in particolare per migliorare la produzione agricola, generare sostanze bioattive limitatamente disponibili in natura, aumentare le produzioni senza estendere le superfici coltivate, così come ridurre i consumi di acqua e gli effetti delle aggressioni di parassiti e delle patologie vegetali in genere.

Giusto per citare qualche dato, l'Ocse prevede che nel 2030 le biotecnologie avranno un peso rilevante nella produzione del 50% dei prodotti agricoli, dell'80% di quelli farmaceutici e del 35% dei prodotti chimici-industriali. Parliamo quindi di una tecnologia pervasiva e ad altissimo impatto.

Assobiotec è uno dei soci fondatori del Cluster Alisei. Quale dovrà essere il suo ruolo nel prossimo periodo e quali iniziative dovrà intraprendere per riuscire a far comprendere che il settore delle biotecnologie può essere uno dei pilastri per la crescita del Paese?

Assobiotec non è solo uno dei soci fondatori, ma ad oggi uno dei più grandi sostenitori del potenziale del Cluster. Abbiamo lavorato con fiducia e impegno e siamo convinti della sua importanza. Il suo ruolo fondamentale nel prossimo periodo è, dal nostro punto di vista, quello di portare a livello istituzionale le esigenze di chi - come i nostri associati - fa ricerca, sviluppo e produzione innovativi.

La *mission* del Cluster si può sintetizzare in poche parole: "fare da collante fra il mondo dell'industria, quello dell'accademia e le istituzioni per aiutare a creare una regia unica e centrale, indispensabile secondo noi per competere in uno dei settori su cui si baserà il futuro del Paese".

Crediamo che l'Italia abbia un grande potenziale per avere un ruolo da protagonista e non da *follower* nel mondo del *biotech*; esistono per questo solidi presupposti, ma perché ciò avvenga si deve riuscire a superare la frammentazione tipica del nostro Paese, che rischia di disperdere energie e risorse a scapito di un effettivo sviluppo. La nostra speranza è che il Cluster Alisei possa fungere da punto di aggregazione e confronto tra i vari soggetti, portando in maniera forte sui diversi tavoli di lavoro attualmente aperti le tematiche della biotecnologia, diventando di fatto un portavoce delle istanze di tutti.

Quale deve essere il rapporto, secondo lei, tra laboratori di ricerca pubblici e industria privata in Italia? Qual è lo stato dell'arte e quali i possibili sviluppi futuri?

Parliamo di due mondi che fino a non molto tempo fa comunicavano poco tra loro. Veniamo infatti da una tradizione nella quale la ricerca pubblica guardava con scetticismo e sospetto a quella privata.

Questa situazione, tuttavia, sta lentamente cambiando e oggi è indispensabile che l'accademia si doti di un linguaggio che le permetta di parlare la stessa lingua dell'industria e degli investitori così come le imprese hanno compreso il valore della collaborazione con l'università.

Nel rapporto università/industria ci sono alcune aree dove è necessario intervenire, partendo dal trasferimento tecnologico, fino ad affrontare il tema della proprietà dei brevetti: in Italia continuiamo ad avere i brevetti in capo al ricercatore, una situazione poco stimolante per l'Ente Universitario che deve valorizzare i brevetti prodotti al proprio interno. All'estero, invece, ci sono università che vivono di brevetti e investono in ricerca grazie alle royalties che ricevono dalle imprese a cui hanno ceduto i prodotti della loro ricerca. È

evidente che questa condizione pone le università italiane in una posizione sfavorevole rispetto alle competitors estere. Naturalmente in questo scenario si deve inserire anche la scelta degli investimenti pubblici, che dovrebbero, dal nostro punto di vista, considerare la biotecnologia come una delle aree dove allocare risorse, senza le quali è difficile essere competitivi a livello internazionale. Ma un investimento moderno ed intelligente sul biotech e sull'innovazione dovrà evitare i finanziamenti a pioggia, focalizzandosi invece su pochi buoni progetti, utilizzando metodi di *peer review* internazionale o scegliendo di finanziare i progetti che hanno già raccolto finanziamenti privati.

Dal nostro osservatorio vediamo una crescente tendenza delle big *bio-pharma* a sposare un modello di ricerca sempre più collaborativo; anche le grandi aziende hanno infatti ridotto i centri di ricerca *in-house*, aumentando invece la ricerca collaborativa. In questo contesto lo *scouting* di progetti in giro per il mondo diventa fondamentale per trovare temi di ricerca che abbiano un buon *fit* con le strategie aziendali: questo offre una nuova, grande opportunità alle università, agli spin off ed alle start up del nostro Paese, ma è necessario che l'Italia sia pronta e preparata a questo, considerando che un elemento fondamentale nel mondo globalizzato è il tempo, che diventa spesso la discriminante per chi investe.

È ormai fuori discussione che la ricerca per poter arrivare effettivamente al letto del paziente e non rimanere solo teoria ha bisogno dell'impresa. In quest'ottica l'Italia vanta un esempio virtuoso di collaborazione accademia-non profit-impresa privata che ha già dimostrato di funzionare: dal lavoro accademico del San Raffaele di Milano, del non profit di Tiget-Telethon, di *big-pharma* di GlaxoSmithKline e della biotech italiana Molmed si è arrivati all'autorizzazione europea del primo prodotto di terapia genica per una malattia rara, l'ADA-SCID. È una storia nata in Italia e che resterà italiana, con i pazienti che verranno da tutta Europa al San Raffaele per poter usufruire della terapia.

Noi crediamo che simili percorsi siano da incentivare affinché non rimangano casi isolati, seppur di assoluta eccellenza.

Come vede l'evolversi del settore delle scienze della vita e più nello specifico quello delle biotecnologie in un quadro europeo e internazionale? E come, secondo lei, potranno inserirsi le aziende italiane?

Non solo le biotecnologie terapeutiche giocheranno un ruolo fondamentale nel prossimo futuro, anche la diagnostica e i biomarcatori rappresentano un'area di grandissimo interesse, soprattutto in un'ottica di "farmaeconomia": mirare meglio l'utilizzo di farmaci innovativi e costosi, permetterà di risparmiare risorse, evitando di sottoporre a cure farmacologiche pazienti che non risponderebbero. Nella stessa prospettiva, terapie più efficaci potranno ridurre i tempi di ospedalizzazione, evitare interventi chirurgici e recidive, contenendo la necessità di ulteriore diagnostica, e non da ultimo migliorare la qualità della vita intesa come tempo libero dalla malattia.

In questo scenario l'Europa si trova in posizione arretrata rispetto agli Stati Uniti e rischia di essere sorpassata anche da paesi come il Giappone e la Corea del Sud, oltre che da quelle realtà che oggi stanno dimostrando grandi capacità di investimento, una su tutti: la Cina. Tuttavia nel settore delle scienze della vita l'Europa ha una posizione rilevante grazie ad alcuni Cluster tecnologici particolarmente avanzati e con grandi prospettive: mi riferisco al cosiddetto *golden triangle* in UK (Londra, Oxford e Cambridge), all'area tra il sud della Francia ed il nord della Svizzera, al corridoio tra Amsterdam ed Utrecht in Olanda. L'Italia, dopo aver venduto gran parte della sua farmaceutica tradizionale, oggi con le biotecnologie ha di nuovo la possibilità di rimettersi in gioco. I *deal* che sono stati realizzati negli ultimi anni, anche con vendite importanti, dimostrano che i ricercatori italiani sono in grado di passare dall'idea al prodotto. Ma ora sarebbe importante, anche in ottica di sviluppo economico e occupazionale, che le aziende italiane, invece di arrivare a un certo livello di sviluppo della ricerca e poi vendere l'azienda a capitali stranieri, facessero il salto di qualità,

industrializzando il processo di produzione ed andando sul mercato, in modo da contribuire efficacemente al rilancio del PIL a livello nazionale. Certamente alcune aziende italiane tradizionali si stanno muovendo in tal senso e noi siamo convinti che la creazione di un ecosistema più favorevole all'attrazione degli investimenti possa permetterci di non perdere anche questo treno, altrimenti siamo destinati a rimanere un mercato (per gli altri) e perdere il ruolo di potenziali protagonisti dell'innovazione biotecnologica.

Si parla di ...

Dal mare il futuro della biotecnologia

Dai microrganismi marini ai farmaci del futuro con il progetto SeaBioTech

Alcuni scienziati hanno abbandonato la terraferma e solcato i mari alla ricerca di una nuova generazione di farmaci salvavita. Si tratta dei ricercatori che fanno parte del progetto SeaBioTech, finanziato con i fondi del Settimo Programma Quadro dell'Unione Europea per un totale di circa 7.5 milioni di Euro.

Se consideriamo che gli oceani coprono più di due terzi della superficie terrestre e che solo il 5% di essi è stato esplorato, non possiamo meravigliarci che siano popolati da creature marine, piante e microrganismi mai studiati fino ad ora. Così come nel passato molte sostanze di origine naturale hanno permesso di sviluppare i farmaci ora in uso, questi inesplorati esseri viventi marini potrebbero essere la fonte di nuovi composti e principi attivi da cui sviluppare una nuova generazione di farmaci del futuro, tra cui antibiotici, anti-infiammatori e chemioterapici.

Il progetto SeaBioTech, guidato da una delle università europee più prestigiose, la scozzese Strathclyde University di Glasgow, è nato proprio con l'obiettivo di convertire la grande biodiversità marina in nuovi prodotti per l'industria farmaceutica, alimentare, cosmetica e chimica. Il progetto ha avuto inizio quattro anni fa con la raccolta di campioni di microrganismi lungo la costa scozzese, croata e islandese e da profondi camini idrotermali dell'Egeo in Grecia. Con le moderne tecnologie i microrganismi sono stati isolati e coltivati in laboratorio, permettendo così di analizzarli in maniera sistematica alla ricerca di potenziali principi attivi. Per far ciò, il SeaBioTech ha coinvolto esperti in diverse discipline, dalla microbiologia alla biologia molecolare, dalla biotecnologia alla chimica farmaceutica. Al progetto infatti hanno collaborato ben 14 organizzazioni di nove Paesi europei: tre università, due istituti di ricerca e nove imprese, tra cui l'italiana Axxam*.

La società italiana ha coordinato la fase del progetto del SeaBioTech dedicata all'individuazione e alla caratterizzazione dei composti bioattivi, condotta complessivamente da sei organizzazioni tra università e imprese. Daniele Caretoni, responsabile per Axxam di questa fase del progetto, è orgoglioso del contributo fornito. "Abbiamo testato complessivamente più di 800 estratti ottenuti da nuovi microrganismi marini con più di 35 saggi funzionali in vitro sviluppati da noi e dagli altri partner, alla ricerca di potenziali composti diretti contro le infezioni batteriche e virali, i disordini metabolici, i processi infiammatori e il cancro. Inoltre, abbiamo dato un contributo rilevante al settore agrochimico con la ricerca di nuovi agenti anti-parassitari da impiegare in acquacultura. I risultati sono stati molto incoraggianti: abbiamo identificato oltre 50 estratti provenienti da 30 nuovi microrganismi marini che mostrano una potenziale attività farmacologica". Daniele Caretoni aggiunge: "I nostri collaboratori hanno in seguito frazionato i campioni prioritari e all'interno delle nostre unità abbiamo ritestato più di 500 frazioni fino a quando non è stato possibile isolare i singoli composti responsabili dell'effetto farmacologico. Allo stato attuale più di 40 composti che mantengono proprietà farmacologiche interessanti sono stati isolati e caratterizzati".

Parallelamente alla ricerca di molecole bioattive, SeaBioTech ha ottenuto importanti risultati anche nel settore alimentare e cosmetico con l'identificazione di enzimi e polimeri derivati da microrganismi marini che potrebbero arrivare sul mercato con applicazioni biotecnologiche nel giro di 2-3 anni dalla conclusione del progetto.

I successi ottenuti sono stati essenziali nella validazione dell'intero progetto, ma solo una serie di candidati ad alta priorità è stata dettagliatamente caratterizzata in modo da focalizzare le risorse sulle molecole più promettenti. La scelta è stata compiuta tenendo conto non solo degli aspetti scientifici ma anche dell'applicabilità industriale, perché uno dei cardini del progetto SeaBioTech è che i prodotti identificati debbano essere accessibili nel rispetto della biodiversità marina e che la loro produzione sia sostenibile su scala industriale. In tal senso, SeaBioTech in collaborazione con i progetti MicroB3, PharmaSea e BlueGenics, anch'essi finanziati dall'Unione Europea, ha fornito un contributo all'avanzamento della legislazione europea in materia di sfruttamento sostenibile delle risorse marine in conformità al protocollo di Nagoya, adottato dalla 10ª Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Biodiversità Biologica (CBD) nel 2010 per salvaguardare la diversità biologica, regolarne l'accesso e garantire l'equa condivisione dei benefici derivati dal loro utilizzo.

L'enorme numero di dati ottenuti dal progetto SeaBioTech relativi alle informazioni microbiologiche, genomiche, biochimiche e farmacologiche degli organismi e degli estratti isolati sono stati raccolti in un database centralizzato che sarà reso pubblico alla fine del progetto, nell'ottica di contribuire ad aumentare la conoscenza per ora ancora superficiale dell'ambiente marino e per favorire un ulteriore sviluppo della ricerca di agenti bioattivi dai nuovi microrganismi identificati. Con lo stesso intento, gli estratti, le frazioni e i composti isolati sono stati archiviati in forma centralizzata, in modo che possano essere resi disponibili anche a gruppi di ricerca esterni al SeaBioTech.

Non è trascurabile infine l'attenzione che i membri del progetto SeaBioTech hanno dimostrato nella diffusione dei dati alla comunità scientifica, con oltre dodici pubblicazioni su riviste internazionali e l'organizzazione della Conferenza Europea sui Prodotti Naturali Marini (ECMNP) nel 2015 a Glasgow. Inoltre il SeaBioTech ha promosso diversi eventi divulgativi rivolti al grande pubblico e alle scuole, con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'ambiente marino, sull'utilizzo sostenibile delle sue risorse e di avvicinare le nuove generazioni al mondo della ricerca.

***Axxam**

Localizzata all'interno del parco scientifico OpenZone di Bresso alle porte di Milano, Axxam è una società specializzata nella ricerca di nuovi principi attivi per applicazioni nel settore delle scienze della vita in campo farmaceutico, agrochimico e degli aromi e delle fragranze. Nata nel 2001 come spin-off del gruppo Bayer, Axxam vanta una lunga esperienza nelle attività di ricerca volte all'identificazione e caratterizzazione di potenziali farmaci in collaborazione con partner in Italia e a livello internazionale in Europa, USA e Giappone.

Notizie dai soci

Scoperta una nuova funzione del gene Otx2 nelle cellule staminali embrionali

La 'pluripotenza' è la capacità delle cellule staminali embrionali di generare tutti i tipi di cellule staminali somatiche, che rende le staminali tanto preziose e famose. Uno studio condotto dal team diretto da Antonio Simeone dell'Istituto di genetica e biofisica 'Adriano Buzzati-Traverso' del Consiglio nazionale delle ricerche (Igc-Cnr) di Napoli, pubblicato sulla

rivista Cell Reports, svela ora il ruolo di rilievo del gene regolatore Otx2 nella definizione dello stato delle cellule pluripotenti in vivo e in vitro e che questo dipende dal legame che esso ha con il gene Nanog. Otx2 è un gene regolatore noto anche per avere una funzione essenziale nello sviluppo del cervello.

“Con la nostra ricerca abbiamo scoperto nelle cellule pluripotenti un’interazione diretta tra la proteina Otx2 e la regione che controlla l’espressione di alcuni geni essenziali alla staminalità e pluripotenza quali Nanog, Oct4 e Sox2. Questo suggerisce che Otx2 potrebbe contribuire al controllo delle cellule staminali attraverso la regolazione diretta dell’espressione di questi fattori cruciali”, spiega Antonio Simeone, direttore dell’Igb-Cnr.

Esistono due tipi principali di cellule staminali pluripotenti: le cellule staminali embrionali (Esc) e le cellule staminali dell’epiblasto (EpiSc). Le prime corrispondono in vivo alle cellule dell’epiblasto precoce della blastocisti (nome che ha l’embrione prima di impiantarsi nell’utero) e le seconde a quelle dell’epiblasto maturo dell’embrione che si è appena impiantato nell’utero, per cui le seconde derivano dalle prime. Le cellule dell’epiblasto dell’embrione, oltre a perpetuarsi come fanno tutte le cellule staminali, sono anch’esse caratterizzate dall’essere pluripotenti. Infatti da esse derivano tutte le cellule dell’organismo. Per valutare l’effettivo contributo del gene, i ricercatori hanno generato cellule geneticamente modificate constatando che “impedendo il legame tra Otx2 e la regione regolatrice del gene Nanog si genera una profonda alterazione dell’identità sia delle Esc in vitro sia dell’epiblasto nell’embrione precoce”.

Negli embrioni mutanti, le cellule modificano totalmente la loro natura: molte di quelle che dovrebbero essere epiblasto acquisiscono l’identità di un altro tipo cellulare che prende il nome di ‘endoderma primitivo’ e che rappresenta un tessuto extra-embriale destinato a dare origine a tessuti di supporto allo sviluppo dell’embrione. La ricerca di base potrebbe avere risvolti in campo applicativo, in quanto le cellule staminali embrionali hanno forti punti di contatto con le cellule staminali di alcuni tumori. Entrambe sono infatti immortali e ciò implica che cogliere i meccanismi che controllano lo stato delle cellule staminali embrionali potrebbe aiutare a comprendere quelli delle staminali tumorali oppure a sviluppare delle strategie per interferire con il loro mantenimento.

Eventi

Aperte le candidature per il BootCamp StartupOnStage

C’è tempo fino al prossimo **4 luglio** per presentare le candidature per il **BootCamp StartupOnStage**. Le candidature possono essere presentate attraverso la [piattaforma di Twist – Startup Europe](#). Bootcamp si svolgerà a Roma il **25 (pre-session) e il 26 ottobre 2016** e si concluderà con una sessione di pitch a cui parteciperanno investitori internazionali.

L’iniziativa, rivolta al mondo delle Startup che operano nel settore del biotech, dispositivi medici, farmaceutico, nutraceutico, ICT per la salute e il benessere, si inserisce tra le attività realizzate nell’ambito del **Meet in Italy for Life Sciences 2016**.

Webinar "Trade Mark Protection in China and South-East Asia"

Il **30 giugno 2016 alle ore 10:30** (16:30 - ora di Pechino) si terrà un seminario online dal titolo "**Trade Mark Protection in China and South-East Asia**" organizzato dal China IPR SME Helpdesk, nato su iniziativa della Commissione Europea. Il webinar è finalizzato a condividere consigli pratici per le piccole e medie imprese sulla vendita dei propri prodotti o sull’avvio di nuovi business in Cina e nel Sud-Est Asiatico.

Il webinar è in **lingua inglese** ed è completamente gratuito. Per partecipare al seminario online è necessario registrarsi al seguente [link](#) per accedere alla piattaforma

Challenge in Horizon 2020

La rete dei Punti di Contatto per la Sfida Sociale 1 Health e la Commissione Europea organizzano il 7 luglio 2016 l'evento **Challenge Horizon 2020** per presentare gli aggiornamenti decisi dalla CE sul bando 2017. È possibile registrarsi all'evento al seguente [indirizzo](#).

L'8 luglio durante **una sessione di Pitch** sarà data ai partecipanti l'opportunità **di presentare la propria idea o il proprio ente**; successivamente ai *pitches* si terrà una sessione **di incontri bilaterali**, previa registrazione al seguente [link](#).

Torna la European Biotech Week: 26 settembre - 2 ottobre 2016

Dal 26 settembre al 2 ottobre 2016 torna la European Biotech Week. Una settimana alla scoperta delle biotecnologie attraverso dibattiti, laboratori, porte aperte, premi, mostre e spettacoli. L'iniziativa, promossa in tutta Europa, mira a raccontare a un pubblico vasto ed eterogeneo il biotech nei suoi diversi settori di applicazione e per celebrare il ruolo chiave che le biotecnologie hanno nel miglioramento della qualità della vita. La manifestazione, nata nel 2013 su iniziativa di EuropaBio – l'Associazione Europea delle Biotecnologie – anche quest'anno è coordinata e promossa a livello nazionale da Assobiotec.

Partecipare all'iniziativa è semplice: è sufficiente immaginare un evento, un incontro/dibattito, un laboratorio, un play decide, uno spettacolo artistico, un flash mob, aprire le porte dei propri laboratori, aziende e inviare all'indirizzo ebw.assobiotec@federchimica.it il modulo di adesione disponibile sul sito Assobiotec a questo [link](#). Le proposte che rispondono agli obiettivi della manifestazione saranno inserite nel programma della settimana e segnalate alla Federazione Europea.

[Maggiori informazioni sull'evento](#)